

All'udienza i migranti arrivati con il corridoio umanitario

Cicatrici dell'anima

Non è quella profonda cicatrice sulla guancia a rendere meno bello il volto di Fatima Ahmed, una giovane di 22 anni arrivata in Italia il 29 aprile attraverso il corridoio umanitario e dal giorno dopo accolta nel Centro Mondo Migliore alle porte di Roma. L'abbraccio con Papa Francesco, durante l'udienza generale, è stato per lei «una svolta di speranza, una carica di fiducia nel domani proprio quando tutto sembrava perduto». Somala, musulmana, sposata, cinque figli, Fatima ha attraversato lo Yemen e il Sudan per arrivare in Libia dove è caduta nelle mani dei trafficanti di persone. Non aveva più soldi ed è finita per essere la schiava sessuale dei suoi carcerieri: la cicatrice sul volto le è stata inferta proprio durante una violenza.

Eppure quello sfregio non è la ferita più grave che Fatima porta con sé. «Le cicatrici nella mia anima sono più grandi di quella sulla guancia e non so se riuscirò mai a curarle» dice la donna, raccontando: «Mi hanno picchiata di continuo, umiliata: volevano soldi per farmi uscire dal lager e darmi la libertà».

Viene spontaneo mettere da parte il mestiere di giornalista e non chiedere altro: ogni domanda, in tutta evidenza, riapre quelle ferite costringendola a raccontare, a ricordare. Fatima è una donna coraggiosa. Anche se ancora impaurita. Non nasconde la sua cicatrice e neppure i suoi sentimenti di «angoscia e dolore» ma anche di «tanta rabbia verso coloro che mi hanno violentata». Purtroppo, dice, tantissime donne sono vittime di questi soprusi nelle carceri della Libia: «Non ci sono diritti, non ci sono difese, siamo solo schiavi di proprietà dei trafficanti che non hanno scrupoli a commettere qualsiasi violenza. Possibile che non

si possa fare nulla per mettere fine a questa vergogna?».

A questa domanda la cooperativa Auxilium, che l'ha accolta a Mondo Migliore, sta cercando di dare una risposta concreta. «Con Fatima il 29 aprile abbiamo accolto all'aeroporto militare di Pratica di Mare altre 146 persone, tutte provenienti dai lager della Libia attraverso il corridoio umanitario realizzato dal Governo italiano» racconta Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa. A Mondo Migliore sono arrivati in 45-«Ci sono – spiega – mamme con bambini, alcuni piccolissimi come Maida, somala, nata appena quattro giorni fa» e benedetta dal Papa in piazza San Pietro.

«Queste persone, perché di persone si tratta, sono arrivate in Italia in condizioni disumane» fa presente Chiorazzo, affermando che «in tanti anni che accogliamo migranti non avevamo mai visto persone così esauste: quasi tutti portano sul loro corpo i segni delle violenze subite in Libia». E «più di tante parole, a dare speranza a queste persone è stato l'incontro con coloro che sono a Mondo Migliore: hanno visto bambini che vanno a scuola, donne e uomini che si stanno rifacendo una vita con uno spirito aperto di inclusioni».

Un piccolo segno di speranza sono stati poi gli otto vivacissimi ragazzini che Papa Francesco ha fatto salire a bordo della jeep per il consueto giro in Piazza San Pietro. A far da «capitano» di questa piccola squadra è stato Abdo, siriano, 8 anni, arrivato anche lui il 29 aprile dalla Libia. Nonostante l'età ha già le idee chiarissime: «Voglio studiare per essere una persona istruita e voglio giocare a calcio per essere un campione... altro che Cristiano Ronaldo, il più forte sono io: Abdo!». Al Papa è stato donato un



grande cartone rosso a forma di cuore con le firme di tutti gli ospiti di Mondo Migliore: l'idea di questo regalo simbolico è venuta a Zaita, una donna iraniana. Accanto al gruppo di Auxilium, dieci bambini profughi e orfani greco-cattolici venuti dall'Ucraina. E a parlare proprio di rispetto per i bambini erano presenti all'udienza anche i rappresentanti dell'associazione «Save the Children», guidata dal presidente Claudio Tesauro e dal direttore generale Valerio Neri, per celebrare i cento anni di attività. «A oggi è la più grande organizzazione internazionale indipendente – spiegano – che dal 1919 è impegnata in prima linea per salvare e migliorare la vita dei bambini in 120 Paesi». In sostanza «Save the Children» «cura salute e malnutrizione, garantisce l'educazione a scuola, combatte la povertà, offre protezione soprattutto nelle situazioni di guerra o di catastrofi naturali e lotta per i diritti».

In particolare, proprio in occasione delle celebrazioni per il centenario, è stata lanciata la campagna globale «Stop alla guerra sui bambini». E «una denuncia – spiegano i responsabili dell'associazione – che parti dai dati del nuovo dossier «La guerra sui bambini»: ancora oggi un minore su cinque, cioè 420 milioni di bambini, il doppio della fine della «guerra fredda», vive in aree di conflitto. E così sono sempre più esposti a violazioni dei loro diritti», tanto che «solo nel 2017 sono stati

bombardati oltre 1400 edifici scolastici: nelle aree di conflitto, l'istruzione è uno dei principali diritti negati all'infanzia e sono 27 milioni i bambini sfollati a causa delle guerre a non avere più accesso all'educazione».

Un incoraggiamento del tutto particolare, poi, il Papa ha riservato alla delegazione dei «ragazzi sindaci» della provincia di Catania: un'iniziativa che punta a una formazione civica sempre più capillare.

Lo stesso stile che ha animato l'unico torneo di calcio, non a caso denominato «Fair play», dove la coppa del vincitore va non a chi segna più gol ma a chi tiene in campo il comportamento più corretto. A promuovere la singolare iniziativa, che coinvolge le scuole di Roma e del Lazio, è il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle.

Infine, Papa Francesco ha salutato i partecipanti all'importante incontro del Comitato di dialogo ebraico-cattolico, in svolgimento in questi giorni a Roma. Ad accompagnare il gruppo i cardinali Koch e Barbarin. Dal 1970 la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo porta avanti un dialogo con l'International Jewish Committee on Interreligious Consultations, organismo che raggruppa diverse organizzazioni ebraiche, molte delle quali con sede negli Stati Uniti d'America. Il Comitato di dialogo si riunisce abitualmente ogni due anni e, finora, hanno avuto luogo 23 incontri.

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano Italia, Brasile e Stati Uniti d'America.

Giovanni Nerbini vescovo di Prato (Italia)

Nato il 2 giugno 1954 a Figline Valdarno, provincia di Firenze e diocesi di Fiesole, dopo aver conseguito il diploma magistrale e quello universitario triennale in vigilanza scolastica ha svolto la professione di insegnante dal 1973 al 1989, anno in cui è entrato nel seminario diocesano di Fiesole. Ha frequentato il corso filosofico-teologico presso la facoltà teologica dell'Italia centrale a Firenze ed è stato ordinato presbitero il 22 aprile 1995 per il clero di Fiesole. È stato vicario parrocchiale in Caldine fino al 1997, poi per dieci anni parroco di Pelago, amministratore di Diacceto e moderatore di quella unità pastorale. Dal 2007 era parroco di San Leone - Santa Maria Immacolata a Sociana - San Clemente e moderatore dell'unità pastorale di Rignano sull'Arno. Dal 2015 era anche vicario generale della diocesi.

João Inácio Müller arcivescovo metropolita di Campinas (Brasile)

Nato il 15 giugno 1960 a Santa Clara do Sul, in diocesi di Santa Cruz do Sul, ha compiuto gli studi di filosofia presso la facoltà di filosofia Imaculada Conceição di Viamão (arcidiocesi di Porto Alegre) e quelli di teologia nella Pontificia università cattolica di Rio Grande do Sul e nel-

lo Studium theologicum a Gerusalemme. Ha poi ottenuto a Roma la licenza in teologia spirituale presso la Pontificia università Antonianum. Emessa la professione religiosa nei frati minori il 14 aprile 1985, è stato ordinato sacerdote francescano il 3 dicembre 1988 e all'interno della sua famiglia religiosa è stato: promotore vocazionale, formatore nel seminario São Francisco de Assis a Taquari (arcidiocesi di Porto Alegre), membro del consiglio di formazione e della fraternità nel seminario minore ad Arroio do Meio (diocesi di Santa Cruz do Sul), segretario di pastorale e guida dei candidati al postulando a Lomba do Pinheiro (Porto Alegre), guardiano del convento São Boaventura, vicario parrocchiale di São João Batista a Dalto Filho (diocesi di Caxias do Sul), maestro dei novizi, segretario provinciale della formazione, definitor provinciale, vicario della fraternità, maestro degli studenti di filosofia e collaboratore nella parrocchia Santa Clara a Lomba do Pinheiro; ministro provinciale della provincia francescana São Francisco de Assis dello stato di Rio Grande do Sul. Il 25 settembre 2013 è stato nominato vescovo di Lorena e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 15 dicembre successivo.

José Francisco Rodrigues do Rêgo, vescovo di Ipameri (Brasile)

Nato il 24 dicembre 1966 a Barras, nello stato di Piauí, ha compiuto gli studi di filosofia presso la facoltà João Paulo II nell'arcidiocesi di Rio de Janeiro e quelli di teologia presso il seminario maggiore Nossa Senhora de Fátima a Brasília. Poi ha ottenuto il riconoscimento del titolo di filosofia presso la facoltà cattolica de Anápolis nello stato di Goiás e di quello di teologia presso la Pontificia universidade católica de Goiás. Ordinato sacerdote il 13 dicembre 1992 per il clero di Uruaçu, è stato: parroco di Nossa Senhora da Abadia a Barro Alto (1993-1997); rettore del seminario minore São José (1998); parroco di Santa Teresinha do Menino Jesus a Santa Teresinha de Goiás (1999-2001) e di Nossa Senhora Aparecida a Minaçu; presidente dell'associazione diocesana del clero São João Maria Vianney; membro del consiglio dei presbiteri; coordinatore della pastorale presbiterale (2002-2006). Dal 2011 era membro del collegio dei Consultori e attualmente era anche vicario generale della diocesi e parroco della cattedrale di Uruaçu.

Peter Baldacchino vescovo di Las Cruces (Stati Uniti d'America)

Nato il 5 dicembre 1960 a Sliema, Malta, appartenente al Cammino neocatecumenale, è entrato nel seminario Redemptoris Mater a Newark (New Jersey) e ha compiuto gli studi ecclesiastici presso la Seaton Hall University (1990-1996). Ordinato sacerdote per il clero di Newark il 25 maggio 1996, è stato per tre anni vicario di Our Lady of Mount Carmel a Ridgewood, New Jersey, poi cancelliere della missio sui iuris delle Isole Turks and Caicos (1999-2014), parroco di Our Lady of Divine Providence a Providenciales Island (2002-2014) e di Saint Kieran a Coconut Grove, Miami (2014-2018). Il 20 febbraio 2014 è stato nominato vescovo titolare di Varrarba e ausiliare di Miami e il successivo 19 marzo ha ricevuto l'ordinazione episcopale. In seno alla Conferenza dei vescovi degli Stati Uniti è stato membro del comitato per la protezione dei bambini e dei giovani e del gruppo di lavoro per la revisione del programma di formazione sacerdotale nell'ambito del comitato per il clero, la vita consacrata e le vocazioni.

Gruppi di fedeli in piazza San Pietro

All'udienza generale di mercoledì 15 maggio, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Partecipanti al Capitolo generale della Congregazione delle Figlie di Gesù; Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino; Suore di San Giuseppe d'Annecy; Congregazione della Madre del Carmelo; Religiose del Collegio Missionario «Mater Ecclesiae», di Roma; Partecipanti all'Incontro promosso dall'Osservatorio internazionale sulla Famiglia.

Dall'Italia: Sacerdoti che celebrano il 25° di ordinazione sacerdotale; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Giuseppe al Porto, in Rimini; Santa Madre di Dio, in Macerata; Santa Maria a Carraia, e San Pietro a Casaglia, in Firenze; Santissimo Nome di Gesù, in Pratovecchio Stia; Sacro Cuore, in Teramo; Santa Maria Assunta e San Giuseppe, in Roma; Sant'Antonio di Padova, in Santi Cosma e Damiano; Beata Vergine Maria di Loreto, in Trinitapoli; San Domenico, in Corato; San Francesco di Paola, in Ottaviano; San Giorgio in Pascarella di Caivano; San Francesco d'Assisi, in Siracusa; Delegazione di Save the Children Italia; Associazione Annibale Maria Di Francia, di Messina; Francavilla Fontana, Altamura; Associazione Un angelo per amico, di Anzio; Associazione Aido, di Francavilla Fontana; Associazione Gargano coast to coast, di San Nicandro Garganico; Coordinamento dei Consigli comunali dei ragazzi, di Catania; Rotary club, di Potenza; Centri di accoglienza straordinari Casilina 1 e 2, di Roma; Delegazione del Comune di Sacrofano; Cooperativa Oltre l'arte, di Matera; gruppo di preghiera sacro studio; Personale dell'Operazione strade sicure; Gruppo polisportivo Fiamme Gialle; gruppo dell'Ospedale di Mirandola; Corpo bandistico Santa Cecilia, di Paolo. Gruppi di studenti: Liceo Galilei, di Civitavecchia; Liceo Foscolo, di Canicattì; Istituto Montessori-Biotte, di Francavilla Fontana; Istituto Annibale Maria di Francia, di Messina; Istituto San Giovanni Bosco, di Messina; Istituto Di Capua, di Castellammare di Stabia; Istituto Alghieri, di Foggia;

Istituto Alia, di Roccapalumba Valledolmo; Istituto Basso, di Scordia; Istituto Mitilini, di Casoria; Istituto Da Vinci - Fermi, di Grosseto; Istituto Kennedy, di Cusano Mutri; Istituto alberghiero, di Villa San Giovanni; Istituto Sciaccia, di Scoglietti; Istituto Orsoline San Carlo, di Como, e di Milano; Istituto San Luigi, di Aicreale; Scuola Cifrino, di Giffoni Sei Casali; Scuola media, di Albinea; Scuola Angius, di Portosusso; Scuola Anna Frank, di Senonno; Scuola Vallati, di Crema; Scuola Pascoli, di Monticelli; Scuola Maria Ausiliatrice, di Cogne; Scuola Sant'Agostino, di Salsomaggiore Terme; Scuola primaria, di Pabillonis; Scuola primaria, di Gonnessa; Scuola Buonarroti-Esenta, di Padenghe sul Garda; Scuola Agnelli, di Torino; Scuola Fincato-Rosani, di Verona; Scuola Orsoline, di Piacenza; Centro scolastico Giovanni Paolo II, di Melegnano; Circolo didattico Settimo, di Castelvetro; gruppi di fedeli da Cernigola, Borgomanero.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Albania; Ucraina; Repubblica Ceca; Slovacchia; Ungheria; Croazia.

I polacchi: Pielgrzymi z parafii Matki Bożej Nieustającej Pomocy w Wadowicach w 40. rocznicę pierwszego wizyty św. Jana Pawła II z okazji 20-lecia koronacji obrazu Matki Bożej Nieustającej Pomocy; z parafii św. Dominika w Chodczu; z parafii Matki Bożej Królowej Polski w Kanadzie; z polonijnej parafii św. Maksymiliana Kolbe w Toronto w Kanadzie; pielgrzymi z Zespołu Szkół Urszulańskich w Poznaniu; reprezentacja Związku Hercewstwa Rzeczypospolitej; dzieci pierwszokomunijne z Kosiółka św. Stanisława w Rzymie; pielgrzymi z Gniezna; grupa turystyczna z Częstochowy; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: Paroisse Bienheureuse Marguerite de Lorraine et Saint Maximilien Marie, de Sece; Paroisse de Montclair; Sanctuaire de Saint-Antoine des Hauts-Buttés, Monthermé; Collège Saint-André, de Colmar; Collège Saint-Joseph-Lasalle, de Quetembert; Collège Ste Jeanne d'Arc, de Breigny-sur-Orge; Collège Saint-Charles, de Pignol; Ensemble scolaire Saint-Jean-Baptiste de La Salle, de Clermont-Ferrand; Ecole Saint-Dominique, de Neuilly-sur-Seine; Délégation La Salle Hauts de France.

From various countries: A group of seminarians from the Pontifical Urban University, Rome.

From England: Pilgrims from the Sacred Heart of Jesus Parish, Bingley, West Yorkshire.

From Scotland: Pilgrims from St. Athanasius Parish, Carluke.

From Ireland: A group of pilgrims.

From Denmark: Teachers from St. Albani School, Odense.

From Ghana: Members of the Knights of St. John; A group of pilgrims.

From Namibia: Pilgrims from St. Augustine Catholic Church, Windhoek.

From Australia: Pilgrims from the Archdiocese of Melbourne; Pilgrims from St. Mary's Parish, Coomera, Queensland.

From India: Pilgrims from the following cities: Bangalore; Hyderabad; Mangalore.

From Indonesia: Pilgrims from St. Mary Queen of Apostles, Diocese of Malang; A group of pilgrims.

From the Republic of Corea: A group of pilgrims accompanied by the Major of Seo-gu, Gwangju, Mr. Vincenzo Seo Dae Seog.

From Taiwan: A group of pilgrims.

From Canada: Students from St. Paul's College, University of Manitoba, Winnipeg; A group of pilgrims.

From the United States of America: Pilgrims from the following parishes: St. Mary, Bethel, Connecticut; St. Theresa, Albany, Georgia; St. Charles Borromeo, Greenville, Michigan; Our Lady of Guadalupe, Nashville, Tennessee; Members of the International Catholic-Jewish Committee; Pilgrims from Eagle Eye Ministries and St. John Institute, Denver, Colorado; Pilgrims from Waco, Texas; Faculty and students from the following: University of Florida, Gainesville; University of Illinois Urbana-Champaign, Illinois; Neumann University, Philadelphia, Pennsylvania; Duquesne University, Pittsburgh, Pennsylvania; Le University, Cleveland, Tennessee; St. Francis College, Brooklyn, New York.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden Christus König, Borken-Gemen; St. Berno, Dresden; St. Nikolaus, Ebermannstadt; St. Bartholomäus, Kraibitz; St. Stephanus, Massing; Unsere Liebe Frau, Nürnberg; St. Pankratius, Offenbach, Pilgergruppen aus dem Bistum Aachen; Erzbistum München und Freising; Bistum Münster; Pilgergruppen aus Ahaus; Marks Tiefenstein; Dreikönigsgemeinschaft Neuenburg e.V.; Schönsen-Bewegung, Eschborn; Freiburg, Evangelische Arbeitsgemeinschaft für Soldatenbetreuung, Berlin; SPD Region Aachen-Aldorf; Lions Club, Diez; SchülerInnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Lucas-Cranach-Gymnasium, Lutherstadt Wittenberg; Wollhelmschule - Gesamtschule der Stadt Offen; Kooperativ-ve Gesamtschule, Rostock-Städtisch; Gymnasium,



Saarburg; Ferdinand-Porsche-Gymnasium, Stüttgart; Schwarzwald-Gymnasium, Triberg.

Aus der Republik Österreich: Pilger aus der Pfarre Maria in den Dornen, Eibiswald; St. Vitus, Sankt Veit an der Golsen; Pilger aus: Dornbirn; Salzburg; SchülerInnen, Schüler und Lehrer aus der Höheren Technischen Lehranstalt, Perg.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilger aus der Pfarrei St. Marien, Wädenswil; Pilger aus Luzern.

De España: Sacerdotes del XXXII curso de actualización, del Pontificio Colegio Español de San José, de Roma; Delegación de la Universidad Francisco de Vitoria, Madrid; Delegación de la Guardia Civil; Colegio Puerca de Maria, de Tenerife.

De Mexico: grupo de mujeres mexicanas; grupo de peregrinos de Guadaluajara, y de Oaxaca.

De Guatemala: Corsos Corearte.

De Argentina: grupo de la Junta Federal de Cortes y Superiores Tribunales de Justicia de las Provincias Argentinas y Ciudad Autónoma de Buenos Aires; Colegio Círculo, de La Plata.

Do Portugal: grupo de visitantes.

Do Brasil: peregrinos de Aragoiânia; grupo de visitantes de Curitiba.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Gabriel Mmole, vescovo emerito di Mtwara, in Tanzania, è morto nella mattinata di mercoledì 15 maggio dopo una grave malattia. Nato nell'anno 1939 a Nangoso, era divenuto sacerdote il 14 ottobre 1971. Nominato vescovo di Mtwara il 12 marzo 1988, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 25 maggio. E il 15 ottobre 2015 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi. Le esequie saranno celebrate martedì 21 maggio a Mtwara.



È scagliato contro il male che tiene sotto il suo ombrello le esperienze più diverse — i lutti, il dolore innocente, la schiavitù, la strumentalizzazione, il pianto dei bambini — l'ultimo grido del "Padre nostro": lo ha sottolineato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì mattina, 15 maggio, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Eccoci infine arrivati alla settima domanda del "Padre nostro": «Ma liberaci dal male» (Mt 6, 13b).

Con questa espressione, chi prega non solo chiede di non essere abbandonato nel tempo della tentazione, ma supplica anche di essere liberato dal male. Il verbo greco originale è molto forte: evoca la presenza del maligno che tende ad afferrarci e a morderci (cfr. 1 Pt 5, 8) e dal quale si chiede a Dio la liberazione. L'apostolo Pietro dice anche che il maligno, il diavolo, è intorno a noi come un leone furioso, per divorarci, e noi chiediamo a Dio di liberarci.

Con questa duplice supplica: "non abbandonarci" e "liberaci", emerge una caratteristica essenziale della preghiera cristiana. Gesù insegna ai suoi amici a mettere l'invocazione del Padre davanti a tutto, anche e specialmente nei momenti in cui il maligno fa sentire la sua presenza minacciosa. Infatti, la preghiera cri-

stiana non chiude gli occhi sulla vita. È una preghiera filiale e non una preghiera infantile. Non è così infatuata della paternità di Dio, da dimenticare che il cammino dell'uomo è irto di difficoltà. Se non ci fossero gli ultimi versetti del "Padre nostro" come potrebbero pregare i peccatori, i perseguitati, i disperati, i morenti? L'ultima petizione è proprio la petizione di noi quando saremo nel limite, sempre.

C'è un male nella nostra vita, che è una presenza inoppugnabile. I libri di storia sono il desolato catalo-

go di quanto la nostra esistenza in questo mondo sia stata un'avventura spesso fallimentare. C'è un male misterioso, che sicuramente non è opera di Dio ma che penetra silenzioso tra le pieghe della storia. Silenzioso come il serpente che porta il veleno silenziosamente. In qualche momento pare prendere il sopravvento: in certi giorni la sua presenza sembra perfino più nitida di quella della misericordia di Dio.

L'orante non è cieco, e vede limpido davanti agli occhi questo male così ingombrante, e così in contraddi-



Nel saluto ai fedeli polacchi il pensiero alla Madonna di Fátima

Nel ricordo dell'attentato a Giovanni Paolo II

«L'attentato alla vita di san Giovanni Paolo II» del 13 maggio 1981, nel giorno della memoria della beata Vergine Maria di Fátima, è stato ricordato da Papa Francesco al termine dell'udienza generale, durante i saluti ai vari gruppi di pellegrini presenti.

Saluto cordialmente i pellegrini dei paesi francofoni, in particolare i giovani dei vari Collette e Scuole di Francia, inoltre i parrochiani di Sees e di Montclair! In questo Tempo pasquale, accogliamo il dono della pace del cuore che ci è offerta da Gesù risorto. È un dono più forte del male! Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Danimarca, Ghana, Namibia, Australia, India, Indonesia, Corea, Cina, Canada e Stati Uniti d'America. Saluto i rappresentanti dei Centri e Istituti universitari per gli Studi sulla famiglia, provenienti da diversi Paesi, riuniti per il primo incontro del Family International Monitor, promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Tale riunione avviene in occasione della Giornata Internazionale della Famiglia, che quest'anno richiama il ruolo delle famiglie nella cura del creato, nostra casa comune. Nella gioia del Cristo Risorto, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'amore misericordioso di Dio nostro Padre. Il Signore vi benedica!

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca. Gesù ci invita nel Vangelo a vincere il male con il bene. Seguiamo il suo esempio e lavoriamo insieme per un mondo migliore, chiedendo al Padre Eterno la Sua grazia. Il Signore benedica voi e le vostre famiglie!

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y de Latinoamérica, en modo particular saludo a los sacerdotes participantes en el curso de actuali-

zación promovido por el Pontificio Colegio Español de San José. Los animo a que recen con espíritu renovado la oración que el Señor nos dejó, y a que la enseñen a cuantos los rodean, para que, reconociendo a Dios como Padre, nos conceda la paz, el más preciado don del Resucitado, más fuerte que ningún mal. Que el Señor los bendiga.

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, di cuore vi saluto tutti, in particolare i gruppi di Aragoiânia e di Curitiba, augurando che rifugga sempre, nei vostri cuori, la luce di Gesù risorto. Ci troviamo a metà del «Mese di Maria», che tradizionalmente chiama il popolo cristiano a moltiplicare i loro gesti quotidiani di venerazione e imitazione della Madre di Dio. Cerchiamo di pregare il rosario ogni giorno, offrendo a Dio quel minimo di tempo che Gli dobbiamo. Avvicineremo così il Cielo agli uomini. Siate per tutti la benedizione di Dio!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. Non pensiamo dunque che sia un mito; tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, e così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, stiamo dunque con "le lampade accese", e usiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la Riconciliazione sacramentale e le opere di carità. Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i pellegrini Polacchi. L'altro ieri abbiamo celebrato la memoria della Beata Vergine Maria di Fátima. Il 13 maggio è il giorno che ricorda la Sua prima apparizione, il quale coincide con quello dell'attentato alla vita di San Giovanni Paolo II. Ricordiamo la sua af-

fermazione: «In tutto ciò che è accaduto, ho visto... una particolare protezione materna di Maria». Ricordiamo anche le parole della Madonna: «Sono venuta ad ammonire l'umanità, affinché cambi la vita e non trattisi Dio con gravi peccati. Gli uomini recitano il rosario e facciano penitenza per i peccati». Ascoltiamo questa raccomandazione, chiedendo a Maria la Sua materna protezione, il dono della conversione, lo spirito di penitenza e la pace per il mondo intero. Cuore Immacolato di Maria: prega per noi. Vi benedico di cuore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Capitolarie delle Figlie di Gesù; le Religiose del Collegio Missionario "Mater Ecclesiae" e le Suore di San Giuseppe di Anney.



All'udienza generale il Papa parla dell'invocazione finale del Padre Nostro

Un grido contro il male

dizione con il mistero stesso di Dio. Lo scorge nella natura, nella storia, perfino nel suo stesso cuore. Perché non c'è nessuno in mezzo a noi che possa dire di essere esente dal male, o di non esserne almeno tentato. Tutti noi sappiamo cosa è il male; tutti noi abbiamo sperimentato sulla nostra carne la tentazione, di qualsiasi peccato. Ma è il tentatore che ci muove e ci spinge al male, dicendoci: "fa' questo, pensa questo, va' per quella strada".

L'ultimo grido del "Padre nostro" è scagliato contro questo male "dalle larghe falde", che tiene sotto il suo ombrello le esperienze più diverse: i lutti dell'uomo, il dolore innocente, la schiavitù, la strumentalizzazione dell'altro, il pianto dei bambini innocenti. Tutti questi eventi protestano nel cuore dell'uomo e diventano voce nell'ultima parola della preghiera di Gesù.

È proprio nei racconti della Passione che alcune espressioni del "Padre nostro" trovano la loro eco più impressionante. Dice Gesù: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanami da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14, 36). Gesù sperimenta per intero la trafittura del male. Non solo la morte, ma la morte di croce. Non solo la solitudine, ma anche il disprezzo, l'umiliazione. Non solo il malanno, ma anche la crudeltà, l'accanimento contro di Lui. Ecco che cos'è l'uomo: un essere votato alla vita, che sogna l'amore e il bene, ma che poi espone continuamente al male sé stesso e i suoi simili, al punto che possiamo essere tentati di disperare dell'uomo.

Cari fratelli e sorelle, così il "Padre nostro" assomiglia a una sinfonia che chiede di compiersi in ciascuno di noi. Il cristiano sa quanto soggio-

gante sia il potere del male, e nello stesso tempo fa esperienza di quanto Gesù, che mai ha ceduto alle sue lusinghe, sia dalla nostra parte e venga in nostro aiuto.

Così la preghiera di Gesù ci lascia la più preziosa delle eredità: la presenza del Figlio di Dio che ci ha liberato dal male, lottando per convertirlo. Nell'ora del combattimento finale, a Pietro intima di riporre la spada nel fodero, al ladro ne pentito assicura il paradiso, a tutti gli uomini che erano intorno, inconsapevoli della tragedia che si stava consumando, offre una parola di pace: «Padre, perdona loro per-

ché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34).

Dal perdono di Gesù sulla croce scaturisce la pace, la vera pace viene dalla croce; è dono del Risorto, un dono che ci dà Gesù. Pensate che il primo saluto di Gesù risorto è "pace a voi", pace alle vostre anime, ai vostri cuori, alle vostre vite. Il Signore ci dà la pace, ci dà il perdono ma noi dobbiamo chiedere: "liberaci dal male", per non cadere nel male. Questa è la nostra speranza, la forza che ci dà Gesù risorto, che è qui, in mezzo a noi: è qui. È qui con quella forza che ci dà per andare avanti, e ci promette di liberarci dal male.

Ai partecipanti a un incontro sul dialogo tra cattolici ed ebrei

Contrastare la recrudescenza dell'antisemitismo



Un monito «contro la preoccupante recrudescenza dell'antisemitismo» è stato lanciato al termine dell'udienza generale da Papa Francesco, che ha salutato i partecipanti a una conferenza sul dialogo tra cattolici ed ebrei, consegnando il testo in lingua inglese di cui pubblichiamo la traduzione.

Cari amici,

vi saluto cordialmente e vi ringrazio per quello che fate: il vostro incontro è un po' l'assemblea generale di quanti sono impegnati professionalmente nel dialogo ebraico-cattolico. Perciò sono grato all'International Jewish Committee for Interreligious Consultations (IJCIC), alla Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo e alla Conferenza Episcopale Italiana per aver reso possibile questa 24ª edizione della vostra Conferenza.

Dalla promulgazione di *Nostra aetate* ad oggi, il dialogo ebraico-cattolico ha dato buoni frutti. Condividiamo una ricca eredità spirituale, che può e deve essere sempre più valorizzata, crescendo nella riscoperta reciproca, nella fraternità e nel comune impegno a favore degli altri. In questo senso il vostro

incontro vuole contribuire a sviluppare convergenze e promuovere una cooperazione più intensa. È cosa buona che affrontiate anche questioni attuali, come l'atteggiamento nei riguardi dei rifugiati e la ricerca dei modi con cui aiutarli, la lotta contro la preoccupante recrudescenza dell'antisemitismo, la riflessione sulla persecuzione dei cristiani in diverse parti del mondo, la situazione del dialogo ebraico-cattolico in Italia e in Israele e le sue prospettive su più ampia scala.

Vi incoraggio, perché il dialogo è la via per conoscerci meglio e per collaborare a creare un clima non solo di tolleranza, ma anche di rispetto tra le religioni. La nostra forza è quella mite dell'incontro, non dell'estremismo che oggi affiora da varie parti e che conduce solo allo scontro. Mai si sbaglia nel cercare il dialogo. La Scrittura ricorda infatti che «l'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace» (Pr 12, 20). Prego perché il vostro trovarvi insieme sia un incontro in pace e per la pace. La benedizione dell'Altissimo sia con voi, vi dia la tenacia della mitezza e il coraggio della pazienza. *Shalom!*

Nel volume di Elio Guerriero

Benedetto XVI e il rabbino di Vienna

Ebrei e Cristiani. Benedetto XVI in dialogo con il rabbino Arie Folger è il titolo del libro a cura di Elio Guerriero (Edizioni Paolo) che, in occasione del 92° compleanno del Papa emerito, viene presentato giovedì 16 maggio, alle 14, presso l'aula Paolo VI della Pontificia università Lateranense. Oltre all'autore del libro, all'incontro — organizzato dalla cattedra per la Teologia del popolo di Dio — intervengono Arie Folger, rabbino capo di Vienna, l'arcivescovo Georg Ganswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario personale di Benedetto XVI, Andrea Monda, direttore de «L'Osservatore Romano» e Achim Buckenmaier, direttore della cattedra.